

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XV

n. 58

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

A L P A R L A M E N T O

*sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259*

**ENTE NAZIONALE DELLE SEMENTI ELETTE
(E.N.S.E.)**

(Esercizi 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994 e 1995)

Trasmessa alla Presidenza l'11 agosto 1997

N.B. – La documentazione contabile è contenuta nei volumi allegati.

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 31/97 dell'11 luglio 1997	Pag.	7
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale delle sementi elette (E.N.S.E.) per gli esercizi dal 1989 al 1995	»	11

PAGINA BIANCA

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 31/97

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza dell'11 luglio 1997;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 19 dicembre 1979, con il quale l'Ente nazionale delle sementi elette è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari dal 1989 al 1995, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dottor Emilio Polosa e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi dal 1989 al 1995;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — della relazione come innanzi deliberata che, alla presente, si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme ai conti consuntivi per gli esercizi dal 1989 al 1995 — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — dell'Ente nazionale delle sementi elette, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE
F.to: Emilio Polosa

IL PRESIDENTE
F.to: Roberto Coltelli

Depositata in Segreteria il 21 luglio 1997.

p.c.c.
IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA
DIRIGENTE SUPERIORE
(Roberto Serra)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELL'ENTE NAZIONALE DELLE SEMEN-
TI ELETTE (ENSE), PER GLI ESERCIZI DAL 1989 AL 1995

SOMMARIO

1. - Premessa	Pag.	13
2. - Origini e finalità istituzionali	»	14
3. - Attività svolta e struttura	»	16
4. - Personale	»	19
5. - Organi	»	21
6. - Oneri per il personale ed i controllori esterni	»	24
7. - Fatturazione	»	31
8. - Fondi di provenienza comunitaria	»	33
9. - Bilanci e consuntivi	»	34
10. - Attività del Collegio sindacale	»	35
11. - Gestione di parte corrente	»	38
12. - Gestione in conto capitale	»	43
13. - Situazione patrimoniale	»	45
14. - Spese in economia	»	50
Sintesi conclusiva	»	51

PAGINA BIANCA

1. Premessa

La gestione finanziaria dell'Ente nazionale sementi elette - ENSE ha già formato oggetto di referto al Parlamento fino all'esercizio 1988 (Atti Camera - X Legislatura - Doc XV n.137).

Con la presente relazione la Corte riferisce con aggiornamento al 31 dicembre 1995.

I dati qui esposti con riferimento all'esercizio 1988 sono funzionali ad una più agevole intelligenza del testo, specialmente per quanto concerne gli andamenti pluriennali.

Ad ogni modo il rinvio alla precedente informativa al Parlamento è da intendersi presupposto, anche dove non è espresso.

La presente trattazione, infatti, per esigenze di snellezza ed economia espositiva, è redatta in termini di aggiornamento del testo precedente.

Gli elementi e le notizie non direttamente desumibili dai conti consuntivi e dalle relative relazioni sono stati acquisiti dalla diversa altra documentazione rimessa in ottemperanza alla generale prescrizione della Corte (Determinazione n.1594 in data 24 febbraio 1981) nonchè dalle risposte fornite dagli organi ed uffici dell'Ente a seguito di specifiche richieste.

2. Origini e finalità istituzionali

L'Ente nazionale delle sementi elette - ENSE - come soggetto pubblico istituzionale trova origine nella legge 25 novembre 1971 n.1096, che recepisce nel novero delle pubbliche amministrazioni la preesistente, omonima fondazione, sorta nel 1954 per iniziativa di alcuni istituti di credito.

Nell'ente reso pubblico vengono in effetti a trovare fusione e costituzione istituzionale due distinti filoni di interesse, uno di garanzia, fin dall'origine munito di connotati autoritativi, l'altro di progresso scientifico, tecnico ed economico, avvertito, invece, per lungo tempo soltanto a livello di società civile, segnatamente per merito del mondo della ricerca e di quello dell'imprenditoria.¹

In altri termini, l'ENSE acquisisce la funzione - già direttamente statale sin dal 1913 (legge 26.6.1913 n. 888)² - di garantire gli acquirenti nei confronti dei distributori di sementi destinate alla riproduzione, e nel contempo diviene pubblico referente delle iniziative di ricerca e di promozione tecnico-culturale, tese al miglioramento qualitativo e quantitativo delle coltivazioni e di conseguenza alla più elevata efficienza della produzione agricola.

La pubblicizzazione dell'ENSE trova fondamento funzionale in una concomitante sostanziale innovazione normativa: l'introduzione dell'obbligo di certificazione³ delle sementi da immettere in commercio. Anche sotto questo riguardo si tratta del recepimento nel pubblico di un apporto dell'iniziativa privata, giacchè la certificazione preesisteva come volontaria, anche se

¹ L'attività svolta dall'ENSE si pone a coronamento e garanzia di un complesso processo di miglioramento delle specie agrarie. Detto processo conosce vari momenti che vanno dalla ricerca scientifica, sfociante nel deposito di brevetti di nuove "varietà", alla produzione e messa in commercio delle relative sementi. Protagonisti di questo decisivo contributo all'incremento della produzione agricola sono i cosiddetti "costitutori" e le imprese sementiere.

² Successivamente: R.D.L. 15.10.1925 n.2033., peraltro carente di valide prescrizioni riguardanti l'autenticità e la purezza varietale e quindi il valore genetico delle sementi.

³ L'attività di controllo dell'ENSE si formalizza, secondo la vigente normativa, nella cartellinatura, cioè nell'apposizione sugli imballaggi delle sementi di una certificazione di idoneità.

variamente incentivata mediante pubblici interventi di natura finanziaria, risalenti anche ad impulsi di origine comunitaria.⁴

La norma istitutiva dell'ENSE nel fissarne gli scopi contempla, per l'appunto, quello di effettuare i controlli e la certificazione ufficiale dei prodotti sementieri.

Le altre finalità dell'Ente sono da ricondurre ai seguenti punti salienti:

- disimpegnare i compiti eventualmente affidatigli dal Ministero vigilante nel settore sementiero;
- collaborare con l'Istituto conservatore dei registri di varietà dei prodotti sementieri;
- coordinare ed attuare iniziative per la diffusione delle sementi elette fra gli agricoltori;
- promuovere, favorire e coordinare studi, ricerche ed iniziative per la costituzione e la diffusione di nuove varietà, nonchè per la produzione, la distribuzione e l'utilizzazione di sementi di accertato valore genetico e di elevate caratteristiche tecnologiche.

⁴ Nel 1966 vennero emanate direttive comunitarie che fissavano alla data del 1° luglio 1969, e per specie tassativamente individuate, l'obbligo di porre in commercio solo sementi iscritte in liste ufficiali e ufficialmente ratificate dagli Stati membri o da organismi appositamente delegati. Il Ministero dell'agricoltura, che aveva già provveduto sin dal 1963 ad istituire registri di varietà, con provvedimento in data 26.5.1968, delegò l'ENSE al controllo e certificazione delle specie di cui sopra. A tale provvedimento fece immediato seguito la fissazione di criteri per il controllo e la certificazione delle sementi per ogni gruppo di specie, desunti dalle direttive comunitarie; furono stabilite altresì le tariffe dei relativi controlli. Nello stesso anno, giusta la precisione delle direttive comunitarie, furono istituiti in Europa i primi campi comparativi nei quali venivano allevati campioni di sementi provenienti dai diversi Paesi membri.

3. Attività svolta e struttura

L'attività svolta dall'ENSE si è concretamente dispiegata nella direzione della diffusione delle sementi elette, della formazione ed aggiornamento professionale, della ricerca e sperimentazione, del controllo della produzione di materiale di moltiplicazione delle piante. Questo ultimo aspetto funzionale, culminante nella "cartellinatura" ufficiale, per la portata dell'impegno operativo richiesto e la rilevanza finanziaria, sia in entrata che in uscita, che lo caratterizza, merita un accenno di dettaglio, per evidenziare che nel settennio in esame non mancano a tratti segni di flessione, riconducibili peraltro agli andamenti dello specifico mercato. Valga in proposito il prospetto che segue, nel quale sono evidenziate le variazioni di campagna in campagna:

**Variaz. % dei quantitativi di sementi oggetto di cartellinatura ufficiale
Confronto tra le campagne tra il 1989 ed il 1995**

	1989-90	1990-91	1991-92	1992-93	1993-94	1994-95
Barbabietola	14,4	13,8	3,6	40,7	-25,8	0,7
Piante foraggere (1)	25,6	-6,1	12,4	-1,9	-13,0	3,1
Frumento tenero	-1,1	-26,6	-3,4	-3,5	2,9	0,3
Frumento duro	14,6	2,8	-8,6	-0,1	15,1	45,2
Cereali minori (2)	1,2	-19,2	-19,4	-10,7	-16,1	0,5
Riso	23,5	-20,0	-3,4	9,0	12,2	3,1
Mais	-18,9	-15,0	-26,9	17,4	-13,2	21,6
Patata	4,7	8,0	11,9	1,7	-14,4	-0,5
Piante oleaginose (3)	-32,7	13,8	-46,6	134,7	156,4	-7,1

(1) Trifogli, medica, lupino, pisello da foraggio, sulla, ecc.

(2) Orzo, avena, segale, triticale.

(3) Colza, girasole, soia, ravizzone, rafano, senape.

L'articolazione strutturale dell'ENSE presenta, oltre alla sede centrale, cinque unità organiche, dette anche uffici di certificazione, variamente dislocate sul territorio nazionale (Milano, Verona, Bologna, Battipaglia, Palermo). Dette

unità a loro volta hanno alle proprie dipendenze sezioni, laboratori e centri agricoli.

Tra i laboratori spicca per importanza quello di Tavazzano, che, peraltro, è sin dal 1969 accreditato presso l'ISTA - International Seed Testing Association con sede a Zurigo - e conseguentemente abilitato a rilasciare certificazioni valide per gli scambi internazionali.⁵

L'attività dei laboratori si estrinseca essenzialmente nella esecuzione di analisi a supporto delle certificazioni. Il numero delle analisi effettuate dai laboratori per ciascuna "campagna" (1° luglio - 30 giugno) fornisce conoscenza dell'impegno diretto dell'Ente, ma per avere una visione esaustiva della specifica attività accertativa e certificativa occorre tenere conto anche delle analisi effettuate su incarico dell'Ente stesso da laboratori universitari (Bologna e Pisa). Valga in proposito il seguente prospetto:

Numero delle analisi effettuate da o per conto dell'ENSE

Campagna	Totale analisi (a)	Analisi ENSE (b)	Analisi esterne (c)	(b/a . 100)
1987-88	30041	22652	7389	75
1988-89	27201	21727	5474	79
1989-90	27920	23592	4328	84
1990-91	24309	20532	3777	84
1991-92	20272	20553	2729	88
1992-93	22829	21055	1774	92
1993-94	27598	26875	723	97
1994-95	29678	27966	1712	94

⁵ L'ISTA è una organizzazione internazionale istituita per armonizzare i metodi di analisi delle sementi, allo scopo di facilitarne gli scambi commerciali internazionali. I laboratori possono essere accreditati all'ISTA su richiesta delle autorità governative di ciascun paese, e sono assoggettati a forme di controllo sulla qualità del lavoro. E' interessante osservare che i laboratori accreditati, e quindi anche quello di Tavazzano, svolgono analisi in concomitanza tra loro (referee tests), ovviamente su materiale sementiero di uguali caratteristiche; se ne deduce un'indiretta azione di reciproco controllo di funzionalità.

Dai dati suesposti si evince la marcata tendenza alla diminuzione del ricorso ai laboratori esterni. Si evince altresì che alla diminuzione della domanda di servizio (totale delle analisi) corrispondono diminuzioni delle analisi interne e di quelle esterne, in concomitanza e non già in successione (prima le esterne e poi le interne), come era ragionevole attendersi in prima approssimazione. Al riguardo è stato addotto a giustificazione il fatto che la domanda di certificazione si concentra in ristretti periodi temporali e che alla stessa occorre dare comunque risposta in tempi brevi.

Tuttavia la campagna 1994/1995 segna una netta inversione di tendenza, sia per quanto concerne la domanda di servizio, sia per quanto riguarda il ricorso ai laboratori universitari. Si deve evidenziare, comunque, che in tutto l'arco temporale considerato il numero delle analisi effettuate direttamente dall'Ente non è stato mai così alto come nella campagna 1994 - 1995.

4. Personale

L'ENSE si avvale di personale assunto in regime di diritto pubblico, sia di ruolo, sia straordinario, giusta la prescrizione di cui all'art. 6 della legge 20 marzo 1975 n.706; si avvale altresì di personale, il cui rapporto di lavoro è regolato da contratti collettivi di diritto privato, assunto ai sensi dell'art. 51 del d.p.r. 26 maggio 1976 n.411.

Le assunzioni straordinarie sono a termine e trovano giustificazione in esigenze di carattere eccezionale ed urgente; il relativo trattamento economico è regolato dall'art. 34 del citato d.p.r. n.411 e successive modificazioni.

Sul finire del 1989 è stato modificato l'assetto del personale mediante l'inquadramento per qualifiche funzionali e profili professionali; nel luglio dell'anno successivo è stata rideterminata la pianta organica, la cui consistenza complessiva di 91 unità è restata peraltro immutata.

La dotazione organica sale a 110 unità nel 1992, a seguito di delibera assunta in base all'art. 13 del d.p.r. 12 dicembre 1991 n.171. Aumento motivato con l'intervenuta riduzione dell'orario settimanale di lavoro da 40 a 36 ore, con la riduzione delle prestazioni oltre l'orario ordinario, con l'incremento delle giornate di riposo fruibili nell'anno. Il prospetto che segue mostra l'attuale ripartizione dell'organico per livelli professionali:

PIANTA ORGANICA

Livello profess.	Profilo	N. posti
I	Dirigente di ricerca	3
II	Primo ricercatore - Dirigente prima fascia	9
III	Ricercatore - Tecnologo - Dirigente	21
IV	Collaboratore tecnico - Funzionario di amm.ne	9
V	Collaboratore tecnico - Funz. di amm.ne - Collab. amm.vo	14
VI	Collab. tecnico - Operatore tecnico - Collab. amm.vo	20
VII	Operatore tecnico - Collab. amm.vo - Operatore amm.vo	13
VIII	Operatore tecnico - Operatore amm.vo	17
IX	Operatore amm.vo - Ausiliario di amm.ne	3
X	Ausiliario di amm.ne	1
		110

⁶ Il comparto di contrattazione collettiva è quello degli Enti ed Istituzioni di ricerca e sperimentazione.

Alla illustrata dotazione organica sono da aggiungere nove posti per il personale in regime di diritto privato (otto operai agricoli ed un portiere), il quale, essendo assunto a tempo indeterminato, pur se non "di ruolo" in senso strettamente tecnico-giuridico, è da considerare stabilmente inserito nella struttura organizzativa dell'Ente.

Il confronto tra la previsione di assetto e l'effettiva copertura dei posti è esposto dal seguente prospetto:

ENSE - Previsione organica e personale in servizio

anno	personale di diritto pubb.		personale di diritto priv.		di cui: operai agricoli fissi		di cui: portiere		totale personale di diritto pubb. e priv.	
	organ. serviz.		organ. serviz.		organ. serviz.		organ. serviz.		organ. serviz.	
1989	91	71	9	9	8	8	1	1	100	80
1990	91	75	9	8	8	7	1	1	100	83
1991	91	79	9	9	8	8	1	1	100	88
1992	91	79	9	9	8	8	1	1	100	88
1993	110	77	9	8	8	7	1	1	119	85
1994	110	76	9	9	8	8	1	1	119	85
1995	110	77	9	7	8	6	1	1	119	84

Per quanto concerne il personale straordinario è da evidenziare che l'Ente nel 1993 ha effettuato tre assunzioni (due collaboratori tecnici ed un tecnologo, rispettivamente: livello professionale VI e III) ai sensi dell'art. 23 del d.p.r. n.171 citato, il quale prevede, per lo svolgimento di programmi di ricerca e per la gestione di infrastrutture tecniche complesse, la possibilità di assunzioni a termine di tecnici con contratti di durata massima quinquennale.

In tema di personale appare opportuno, per connessione, fare accenno al fatto che l'Ente, per attività di controllo e certificazione delle sementi, si avvale anche delle prestazioni di tecnici esterni, i quali operano su incarico e sono retribuiti per il risultato. Si tratta di laureati o diplomati in agraria, muniti di specifica abilitazione ministeriale, conseguita e conservata sulla scorta di appositi corsi di base e di aggiornamento.

5. Organi

Organi dell'Ente sono il presidente, il consiglio di amministrazione, il comitato esecutivo ed il collegio dei revisori dei conti.

In posizione centrale, con generale competenza di amministrazione attiva, si colloca il consiglio di amministrazione, che risulta essere espressione rappresentativa del ministero vigilante e delle varie sezioni di credito agrario⁷.

Il comitato esecutivo, a sua volta espressione diretta del consiglio di amministrazione, delibera nelle materie delegate dal consiglio stesso ed adotta provvedimenti di urgenza, salvo ratifica.

Poteri deliberativi di urgenza competono anche al presidente, il quale peraltro rappresenta l'Ente e nomina avvocati e procuratori per la rappresentanza e difesa in giudizio innanzi a qualsiasi giurisdizione.

A norma di statuto, ai presidenti e componenti degli organi collegiali per gli interventi ad ogni adunanza spetta una medaglia di presenza. A decorrere dal 1° ottobre 1988 l'importo relativo risulta fissato in lire 70.000 lorde (circolare ministeriale del 6.10.1989 attuativa del d.p.r. 20.6.1989).

Sono previste le seguenti indennità di carica, annue lorde:

- per il presidente indennità pari al trattamento iniziale del direttore generale maggiorato del 20 % (d.m. 2.5.1985);
- per ciascun consigliere indennità di lire 1.872.000 (d.p.r. 20.6.1989);

⁷ Secondo la previsione statutaria (d.p.r. 22 aprile 1981 n.586 e succ. modif.) il consiglio di amministrazione si compone di 13 membri: 6 "nominati" dal Ministro delle risorse agricole (di cui 2 in rappresentanza rispettivamente dei produttori e degli utilizzatori delle sementi); 3 dalla Sezione di credito agrario della Cassa di risparmio delle province lombarde; 2 dalla Sezione di credito agrario del Banco di Napoli; 1 dalla Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia; 1 dalla Cassa di risparmio di Bologna. I membri del consiglio di amministrazione durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati. Tuttavia, lo statuto aggiunge l'espressa previsione secondo cui i componenti del consiglio restano in carica, anche dopo la fine del quadriennio, fino alla costituzione dell'organo nella nuova composizione.

Nello stesso statuto (art.6) è prevista la nomina, da parte del Cons. d'Amm.ne, di due vice presidenti - scelti tra i componenti del medesimo consiglio -.

- per ciascuno dei due vice presidenti indennità di lire 14 milioni (misura fissata, a norma di statuto, dal consiglio di amministrazione: delibera in data 23 gennaio 1987);
- per il presidente ed i componenti del collegio dei revisori, rispettivamente, lire 4.680.000 e lire 3.510.000; dette misure sono state stabilite con delibera del consiglio di amministrazione, giusta le direttive impartite dalla Presidenza del Consiglio ai sensi della legge 23 agosto 1988 n.400.

Il prospetto che segue espone i dati relativi all'attività svolta dagli organi dell'ENSE negli anni in esame:

Attività degli organi dell'ENSE

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Presidente: delibere	85	75	53	30	26	38	54
Cons. amm.ne: riunioni	6	5	6	4	3	4	5
" " delibere	87	79	74	45	43	34	96
Comitato esec.vo: riunioni	3	1	-	1	7	5	2
" " delibere	5	-	-	2	12	45	22
Collegio revisori: verbali	10	5	5	5	5	7	9

Il consiglio di amministrazione da ultimo in carica nel periodo cui si riferisce il presente referto si è insediato nell'ottobre 1995, a seguito delle nomine effettuate dal Ministero vigilante e dagli istituti bancari partecipanti.

Essendo decaduto il Presidente,⁸ a suo tempo nominato con D.P.R. 9.11.1991, per il compimento del periodo di carica del Consiglio di Amm.ne e per la ricostituzione del nuovo organo (ottobre 1995), le funzioni ad interim sono svolte dal V. P.te anziano, nelle more della definizione del formale provvedimento di nomina del nuovo Presidente.

Analogamente, per quanto concerne il collegio dei revisori è da evidenziare che l'organo si è insediato nel settembre del 1993, a seguito delle

⁸ A norma di statuto (d.p.r. 22 aprile 1981 n.586 e succ. modif.) il presidente era nominato dal Ministro delle risorse agricole fra i componenti del consiglio di amministrazione, sentita la proposta formulata al riguardo dallo stesso consiglio. Il presidente dura in carica quattro anni e può essere riconfermato. Decade ove cessi per qualsiasi ragione di far parte del consiglio di amministrazione.

nomine⁹ effettuate dai Ministeri delle risorse agricole e del Tesoro e di quelle disposte dagli istituti di credito.

Per l'istituzione dell'ufficio di controllo interno o di nuclei di valutazione (art. 20 del D.Lg.vo 3.2.1993, n.29), l'Ente non ha ancora provveduto, ed ha di recente prospettato l'esistenza di particolari problemi in proposito, derivati dalla sua peculiare natura (settore della ricerca) e dalla sua strutturazione; strutturazione allo stato insufficiente e non potenziabile per difficoltà, di carattere finanziario, riguardanti la totale copertura dei posti in organico.

Le argomentazioni addotte dall'istituto non appaiono tali da consentire il discostamento dalle disposizioni contenute nel citato art. 20/D.L. n. 29, considerato che queste ultime sono dirette proprio a disciplinare l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nelle quali sono comprese, per espresso dettato legislativo (art. 1 - c.2), anche gli enti pubblici non economici, e quindi lo stesso ENSE.

La necessità dell'istituzione di appositi organi di controllo interno è stata, inoltre, sostanzialmente ribadita dalla successiva legge 14/1/1994, n.20, ove, nel IV c. dell'art. 3, è stato assegnato, tra l'altro, a questa Corte il compito di verificare il funzionamento di tali organi e di riferirne al Parlamento (c. VI stesso articolo).

⁹ Lo statuto (d.p.r. 22 aprile 1981 n.586 e succ. modif.) prevede che il collegio dei revisori sia composto da 5 revisori effettivi e 3 supplenti "nominati" rispettivamente: 2 e 1 dal Ministro delle risorse agricole; 1 e 1 dal Ministro del tesoro; 1 e 1 dalla Cassa di risparmio delle province lombarde; 1 dalla Sezione di credito agrario del Banco di Napoli. Il collegio elegge tra i membri di nomina ministeriale il proprio presidente. I revisori durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati. I revisori scaduti rimangono nell'ufficio finchè entrino in carica i loro successori.

6. Oneri per il personale ed i controllori esterni

Gli oneri per il personale stabile (escluso quello agricolo) ed i relativi valori mensili medi sono esposti dalla tabella che segue:

Oneri per il personale di ruolo e portierato milioni di lire

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
stipendi (a)	2.240	2.394	3.073	3.091	3.103	3.090	3.155
lavoro straordinario (b)	126	498	353	353	353	40	48
incentivo	118	394	321	311	325	404	387
oneri previdenziali	821	813	1.219	1.219	1.133	1.111	1.141
missioni	184	242	294	283	315	350	358
interv.assist. - assegni famil.	51	61	61	56	55	56	64
mensa	62	67	71	91	100	109	112
totale impegni (*)	3602	4.469	5.392	5.404	5.384	5.160	5.265
recuperi (-)	71	75	107	117	111	-	-
accantonamenti TFR	129	114	175	126	150	114	177
totale oneri (c)	3.660	4.500	5.460	5.413	5.423	5.274	5.442
mensilità erogate (**) (d)	962	942,5	1.027	1.027	975	1.038	1.017
onere mensile medio (c/d)	3,80	4,77	5,32	5,27	5,56	5,08	5,35
retribuzione mensile media (a+b)/d	2,45	3,06	3,33	3,35	3,54	3,01	3,14

(*) i dati non coincidono con quelli del rendiconto finanziario (totale impegni della categoria), in quanto questi ricomprendono la spesa per il personale agricolo.

(**) 13 mensilità per anno

Quanto all'andamento non lineare della crescita è da osservare che i picchi relativi agli anni 1990 e 1991 trovano spiegazione in un rinnovo contrattuale tardivo, comportante per la propria efficacia retroattiva l'erogazione anche di aumenti arretrati.

In perfetta aderenza alla normativa contabile i dati suesposti sono significativi della spesa direttamente erogata dall'Ente per retribuzioni al proprio personale dipendente. Ne restano pertanto esclusi la spesa per i compensi ai controllori esterni nonché i compensi erogati ai laboratori universitari, che effettuano analisi in collaborazione con i laboratori dell'Ente nei momenti critici in cui si concentra la domanda del servizio.

Considerati detti ultimi oneri, secondo una ottica sostanziale ed allargata, emerge che il complesso delle risorse che l'ENSE impiega per la retribuzione del fattore lavoro, direttamente o indirettamente utilizzato, costituisce all'incirca l'80% della totalità della spesa erogata dall'Ente. Assetto questo che trova ragione nella particolare attività dell'ENSE, peraltro fortemente caratterizzata da connotati tecnico-scientifici, per la quale rilevanza prevalente assumono le prestazioni di personale dotato di elevata qualificazione.

Tornando a considerare la spesa strettamente riferita al personale dipendente, emerge un incremento, nell'arco del settennio, del 69 % (nel 1988 lire 3.497 milioni; nel 1995 lire 5.923 milioni¹⁰), a fronte dell'inflazione programmata per lo stesso periodo del (31,8%) (derivante dalla composizione dei diversi tassi annuali di inflazione programmata, nell'ordine a partire dal 1989: 5,8 - 4,5 - 5,2 - 4,5 - 3,5 - 3,5 - 2,5). Maggiore significatività deve essere riconosciuta al raffronto tra i dati relativi alla retribuzione unitaria media, i quali, ovviamente, risentono, neutralizzandoli, degli aumenti e delle diminuzioni di spesa indotti dagli incrementi e dai decrementi del numero dei dipendenti. Rifacendosi alla tabella che precede, risulta evidente che, con il passaggio da una retribuzione mensile media di 2,45 milioni ad altra di 3,14 milioni, si è registrato un incremento di spesa del 28,16%.

Oltre al personale agricolo fisso (art. 51 d.p.r. n.411/76) deve essere considerato quello avventizio, assunto secondo le previsioni delle leggi finanziarie annuali e le direttive impartite con circolari ministeriali. L'elevata retribuzione unitaria riscontrabile negli esercizi di cui trattasi per detti operai agricoli avventizi trova spiegazione nella particolare struttura della retribuzione di questi addetti, basata sulla paga oraria. Pertanto, ricorrono prestazioni che - ancorchè concentrate in poche giornate lavorative all'interno di una annualità - si estendono per un numero di ore giornaliere elevato in relazione alle pratiche colturali cui il personale in argomento è applicato. Ne consegue la mancanza di significatività del dato riferito alla retribuzione media mensile.

¹⁰ Il dato relativo al 1995 non coincide con quello esposto nella tabella che precede, in quanto in essa non è ricompresa la spesa sostenuta per il personale agricolo a contratto privato e per il personale a termine assunto ai sensi dell'art. 23 del d.p.r. 171/91.

Per il personale agricolo fisso i dati relativi al livello retributivo sono esposti nel prospetto che segue:

ENSE - Spesa per il personale agricolo fisso
Impegni in migliaia di lire

Esercizio	Retribuzione globale (a)	Annualità erogate (b)	Posti coperti al 31 dicembre	Retribuzione unitaria annua (c=a/b)	Retribuzione unitaria mensile (c/12)
1989	171.884	8	8	21.486	1.790
1990	194.117	8	7	24.265	2.022
1991	183.652	7,2	8	25.507	2.126
1992	212.490	8	8	26.562	2.213
1993	215.879	8	7	26.985	2.249
1994	204.147	8	8	25.518	2.126
1995	196.973	7	6	28.139	2.345

N.B. Una unità cessata nel dicembre 1990 è stata sostituita nel novembre 1991.

Considerando globalmente il personale agricolo, cioè sia i fissi che gli avventizi, conviene considerare la dimensione del fenomeno in termini di giornate lavorate nonchè di oneri e di relativi valori medi mensili. Valgono al riguardo le due tabelle che seguono:

Giornate lavorate dagli operai agricoli

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
operai agricoli fissi	2121	2343	2220	2391	2444	2444	2266
operai agricoli avventizi	350	868	842	1006	1236	1529	1409
totale operai agricoli	2471	3211	3062	3397	3680	3973	3675

Oneri per il personale agricolo fisso e avventizio - milioni di lire

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
stipendi (a)	187,0	245,0	245,0	292,0	308,0	340,0	384,0
lavoro straordinario (b)	22,0	25,0	20,0	10,0	24,0	23,0	20,0
oneri previdenziali	52,0	70,0	51,0	74,0	75,0	90,0	106,0
totale impegni	261,0	340,0	316,0	376,0	407,0	453,0	510,0
accantonamenti TFR	15,2	17,2	15,6	17,6	18,6	19,8	17,0
totale oneri (c)	276,2	357,2	331,6	393,6	425,6	472,8	527,0
mensilità erogate (*) (d)	124,0	139,6	128,4	144,4	151,6	161,0	150,0
onere mensile medio (c/d)	2,22	2,55	2,58	2,72	2,80	2,93	3,51
retrib. mens. media (a+b) /d	1,68	1,93	2,06	2,09	2,18	2,25	2,69

(*) 14 mensilità annue

Il quadro della spesa direttamente gravante sull'Ente si completa con la presa in considerazione di quella afferente al personale di cui all'art. 23 del d.p.r. n.171 del 1991: si tratta - come già accennato - di due collaboratori tecnici e di un tecnologo, laureato in agraria, assunti con decorrenza dal 1° luglio 1993 con un contratto a termine di durata quinquennale. La spesa risulta ripartita tra l'ENSE ed il Ministero vigilante, il cui contributo ammonta a circa 460 milioni per l'intero programma, di cui 136 milioni specificatamente destinati agli oneri per tale personale straordinario. Valga il prospetto che segue:

Oneri per il personale ex art. 23 d.p.r. 171/91
milioni di lire

	1993	1994	1995
stipendi (a)	48	98	98
oneri previdenziali	17	35	35
totale impegni	65	133	133
accantonamenti TFR	2	5	5
totale oneri (b)	67	138	138
mensilità erogate (*) (c)	19,5	39	39
onere mensile medio (b/c)	3,43	3,53	3,53
retribuzione mensile media (a/c)	2,46	2,51	2,51
(*) 13 mensilità per anno			

Qualche accenno di dettaglio è da riservare ai tecnici non dipendenti, i cui compensi risalgono ad una tariffa stabilita nel 1989, che rispecchia la suddivisione degli incaricati in questione in classi: allievi controllori, controllori capi, ed ispettori. La spesa sostenuta per queste prestazioni di tipo professionale - spesa che comprende compensi, rimborsi, indennità e simili - è esposta nel prospetto che segue, nel quale, peraltro, è posta a confronto con la spesa per il personale dipendente. E ciò in considerazione del fatto che il collegio dei revisori ha ripetutamente sollevato il problema della maggiore produttività delle strutture dell'Ente e del conseguente minore ricorso agli incarichi all'esterno.

ENSE - Spesa per i tecnici non dipendenti e per il personale dipendente
Impegni in milioni di lire

Esercizio	Spesa per i tecnici non dipendenti (a)	Spese per il personale dipendente (b)	Spesa complessiva (c = a + b)	Incidenza % della spesa per i tecnici (a/c 100)
1988	922,5	3.496,9	4.419,4	20,87
1989	962,5	3.744,7	4.707,2	20,44
1990	1.151,7	4.414,7	5.566,4	20,69
1991	1.167,6	5.386,5	6.554,1	17,81
1992	1.158,5	5.469,1	6.627,6	17,47
1993	1.010,9	5.531,1	6.542,0	15,45
1994	1.049,9	5.747,3	6.797,2	15,44
1995	1.517,7	5.922,6	7.440,3	20,39

Con riferimento al ricorso, di cui si è fatto cenno, alle prestazioni di tipo professionale ed alle assunzioni a termine di personale agricolo stagionale, giova ricordare la legge 24 dicembre 1993 n.537, di accompagnamento alla legge finanziaria 1994 recante, tra l'altro, disposizioni concernenti gli enti pubblici non economici, la quale in particolare (art.3 comma 23) pone il divieto di assumere personale a tempo determinato e di stabilire rapporti di lavoro autonomo per periodi superiori ai tre mesi. L'ENSE, tuttavia, quale ente di ricerca si è avvalso della deroga posta dalla medesima legge (art.3 comma 24), in conformità a direttive in tale senso provenienti dall'Autorità vigilante (la Corte dei conti, con determinazione del 31 maggio 1994, ha avuto modo di pronunciarsi su analoga questione concernente l'Istituto nazionale conserve alimentari). Per la rilevanza nei confronti dei tecnici controllori, si consideri che questi non sono retribuiti a forfait ma per prestazione, secondo le ore di lavoro impiegate, anche lungo archi temporali ultra trimestrali.

Nella disamina di tali oneri va rilevato che, mentre vi è stata per le spese per tecnici non dipendenti, una sostanziale flessione fino al 1994, nell'anno successivo è emerso un netto incremento, (a L. 1.517.727.724 da L. 1.049.927.786).

Tale incremento deriva (oltre che dal nuovo tariffario in vigore dal mese di settembre dell'esercizio) da un deciso incremento delle prestazioni effettuate.

Ne è prova l'andamento delle giornate svolte dai tecnici non dipendenti nell'ultimo quinquennio:

1991	1992	1993	1994	1995
13.375	12.908	11.155	11.972	15.170

L'impiego del personale non dipendente, stabilizzato in precedenza sulle 13.000 giornate, era stato ridotto, particolarmente nell'esercizio 1993 ai fini del contenimento della spesa corrente. Nel 1995, soprattutto per il perseguimento degli obiettivi di qualità, vi è stata una nuova espansione sia in relazione all'aumento delle ispezioni in campo che all'incremento delle operazioni di certificazione (campionamenti, analisi di laboratorio, ecc.).

Inoltre tali aumenti devono essere valutati in relazione alla maggiore frequenza di visite agli stabilimenti nella fase di selezione anche per effettuare il tempestivo prelievo dei campioni e del loro successivo invio ai laboratori competenti.

Di tali impegno è testimone la seguente tabella di raffronto.

Impiego tecnici non dipendenti	1994	1995	incremento percentuale
n° complessivo	127	170	34 %
giornate utilizzate	11.972	15.170	27 %
Km percorsi	1.072.536	1.281.973	20 %

7. Fatturazione

L'ENSE rende, a domanda, servizi che vengono retribuiti, a seguito di fatturazione, secondo tariffa.

L'introito relativo costituisce l'unica entrata propria dell'Ente, che peraltro dipende largamente anche da un ricorrente e consolidato, ancorchè non istituzionalizzato, trasferimento statale annuale.

E' evidente che l'entrata derivante dalla cessione dei servizi dipendente in qualche modo e misura dalla tempestività della fatturazione. Ciò dà ragione della particolare attenzione prestata, nella sede del controllo, al fenomeno dell'accumulo di fatturazioni arretrate, verificatosi nei primi anni del periodo qui considerato e, comunque, superato per effetto della informatizzazione.

I servizi resi dall'ENSE si estrinsecano nelle visite in campo, nel controllo nella fase di selezione meccanica, nell'analisi delle sementi.

In occasione della richiesta delle prestazioni le imprese interessate sono tenute al pagamento di un acconto, secondo le seguenti modalità:

- al momento della visita in campo di colture porta-seme, l'80 % dell'importo riferito alla superficie presentata al controllo;
- al momento del controllo in fase di selezione meccanica delle sementi con relativo rilascio del cartellino di certificazione, l'80 % dell'importo corrispondente ai cartellini richiesti (in particolari casi l'anticipazione può essere ridotta al 50 %);
- al momento dell'analisi di laboratorio e delle prove parcellari, l'80 % dell'importo corrispondente alle richieste di enti pubblici e privati, al di fuori della certificazione ufficiale.¹¹

¹¹ Ai fini della certificazione occorre verificare che le sementi risultino in possesso di appropriate caratteristiche: massima germinabilità e produzione rispondente al comportamento della varietà. Di conseguenza gli interventi di controllo riguardano tre aspetti principali: 1) aspetti varietali a fondamento genetico (rispondenza delle sementi alle caratteristiche varietali); 2) aspetti biologici e fisici (verifica dei parametri di germinabilità, dell'energia germinativa, della purezza meccanica, del contenuto di semi di altre specie, ecc.); 3) aspetti fitosanitari (predisposizione di strategie adeguate con riguardo ad eventuali malattie trasmissibili attraverso il materiale di propagazione: crittogame, virosi, ecc.).

Le cennate tre fondamentali manifestazioni dell'attività dell'Ente risultano, come è intuitivo, condizionanti nei riguardi delle connesse attività produttive dei privati. Appare pertanto utile porre in evidenza che per le visite in campo intercorrono mediamente 45 giorni tra la domanda e l'intervento del tecnico controllore (come previsto dal regolamento di attuazione della legge 7 agosto 1990 n.241). Per quanto attiene alla certificazione per selezione meccanica i tempi sono di poco più lunghi, per differenze operative, derivanti sia dalla concentrazione di attività relative ad alcune specie sia dalla diversità di struttura organizzativa delle sezioni dell'Ente (anche in questo caso secondo quanto disposto dal suindicato regolamento di attuazione). Analogo discorso vale per le richieste di analisi, non dovute per legge, ma eseguite su semplice richiesta da parte di terzi, con la specificazione che, in questo caso, possono trascorrere sino a 90 giorni prima che i laboratori trasmettano i dati per la fatturazione ai servizi amministrativi.

Il controllo dei requisiti varietali si fonda sull'esame delle colture produttrici di seme.

Le operazioni connesse, affidate a personale preventivamente autorizzato, prevedono ispezioni in campo volte ad accertare tre parametri fondamentali: 1) lo stato della coltura, cioè idonea origine attestata dalla genealogia della semente; 2) l'identità e la purezza varietale, differenziata nelle piante autogame a seconda della categoria delle sementi; 3) le condizioni in cui viene realizzata la coltura da seme, ovvero lo stato sanitario dei terreni, i precedenti colturali compatibili, gli isolamenti spaziali appropriati per le piante a fecondazione incrociata, ecc. - Gli esami varietali sono eseguiti anche attraverso controlli a posteriori, consistenti nell'allevamento in campo di campioni-seme (cosiddette "prove parcellari").

8. Fondi di provenienza comunitaria

L'Ente riceve annualmente fondi dalla Commissione dell'Unione Europea versati su due appositi capitoli di bilancio (convenzioni con la CEE per campi comparativi comunitari e recupero spese missioni all'estero).

In particolare nel 1995 sono stati accertati proventi per L.150.806.283 = su uno dei capitoli e L.34.564.709 = sull'altro.

La procedura relativa alle convenzioni per campi comparativi ha il proprio fondamento normativo nelle direttive concernenti la commercializzazione delle sementi (Direttiva 66/400/CEE, 66/401/CEE, 66/402/CEE, 66/403/CEE, 70/457/CEE, 70/458/CEE). Tali direttive prevedono la realizzazione di saggi di comparazione, a posteriori, di campioni di sementi prelevati per sondaggio nella fase di commercializzazione.

Viene, altresì, controllato materiale di moltiplicazione e sementi in provenienza da paesi terzi.

Le prove di comparazione in "parcella" servono per controllare il rispetto delle norme alle quali i materiali sementieri devono attenersi; esse hanno, inoltre, lo scopo dell'armonizzazione dei metodi tecnici di controllo per l'equivalenza dei risultati della certificazione.

Viene, pertanto, inviato un protocollo tecnico per la realizzazione del campo o dei campi, decisi in sede comunitaria al quale segue un preventivo delle spese da parte dell'ENSE.

Sottoscritta la relativa convenzione, al termine dei rilievi e dell'incontro dei delegati dei paesi dell'Unione interessati alla prova, viene redatto e trasmesso alla Commissione Europea un rendiconto tecnico e finanziario delle prove.

Per quanto concerne i rimborsi delle spese di missione, la Commissione ai funzionari italiani che si recano in visita ai campi comunitari attivati presso altri paesi dell'Unione, o a specifiche riunioni presso la Commissione, riconosce un rimborso parziale, che viene accreditato direttamente presso il conto corrente aperto dall'ENSE. Gli uffici amministrativi, che provvedono alla liquidazione delle missioni, verificano entità e natura dei rimborsi comunitari.

9. Bilanci e consuntivi

I bilanci di previsione ed i conti consuntivi sono stati deliberati nel puntuale rispetto dei termini prescritti, e sono stati comunicati alla Corte dei conti completi della documentazione di rito. Sugli stessi non si sono avuti riscontri da parte delle Autorità vigilanti, con la sola eccezione di una nota del Ministero del Tesoro riguardante il preventivo 1989. Ad ogni modo, è opportuno ricordare al riguardo che non si rinviene una espressa previsione normativa concernente provvedimenti approvativi sui bilanci e sui consuntivi.¹²

Il raffronto dei dati di consuntivo con quelli dei bilanci di previsione, per quanto concerne la gestione di parte corrente in termini di competenza, mostra in generale una espansione della spesa rispetto alla stima fattane, anche se inferiore alle variazioni in aumento effettuate in corso d'anno.

Il fenomeno è da porre in relazione, non tanto ad una preordinata tendenza alla sottovalutazione della spesa, quanto al fatto che ampio spazio nella gestione dell'Ente trova la correlazione tra prestazioni e proventi, talchè a variazioni in aumento delle previsioni di spesa - per i costi di produzione - si accompagnano maggiori accertamenti di entrata - per l'aumento del fatturato.

Comunque l'affinamento delle tecniche di controllo ha consentito negli ultimi esercizi di ridurre l'errore di previsione per una parte dei capitoli di spesa, permanendo le difficoltà di più stretta approssimazione relativamente a voci di uscita non determinabili autonomamente (oneri contrattuali per il personale, costi dei servizi finalizzati alla certificazione obbligatoria, ecc.).

Per quanto attiene più specificamente all'entrata, si deve evidenziare che il trasferimento corrente da parte dello Stato - che, come si è accennato, non è istituzionalizzato - fino al 1991 non è stato inserito tra le previsioni iniziali per prescrizione del collegio sindacale, il quale, tuttavia, sul preventivo 1992, pur assentendo, ebbe modo di esprimere "perplexità" per la mancanza di un "formale preventivo assenso" ministeriale.

¹² La legge n.70/75 si limita (art.30) a fare salve le eventuali norme in vigore per ciascun ente in tema di approvazione dei bilanci di previsione e dei conti consuntivi da parte dei ministeri vigilanti. Per quanto concerne l'Ense, deve constatarsi che nè la legge (n.1096/71) che lo ha reso pubblico, nè il relativo regolamento di esecuzione (d.p.r. n.1065/73), nè infine, lo statuto contengono previsioni al riguardo.

10. Attività del collegio sindacale

Specifico oggetto di referto al Parlamento è, altresì, costituito dall'attività svolta dal collegio sindacale.

Al riguardo conviene evidenziare che l'organo di controllo ha reiteratamente sottolineato le difficoltà incontrate dall'ENSE a seguito dei ritardi, da parte dell'Autorità governativa, nell'erogazione dei contributi e nell'aggiornamento delle tariffe di certificazione. In particolare il collegio ha censurato l'aggravio per interessi passivi occorso nel 1993 a seguito di uno scoperto di cassa determinato dal mancato rispetto dei consueti termini sui quali l'Ente era autorizzato a fare affidamento, secondo la prassi seguita nell'erogazione del trasferimento erariale.¹³

La questione ha formato oggetto di segnalazione alla Procura generale presso questa Corte, poi archiviata, giusta nota 12-12-1996, n.6299/Len della Proc. Reg.le per la Lombardia.

Il collegio ha soffermato la propria attenzione sullo smobilizzo dei titoli di debito pubblico detenuti dall'Ente, costituenti un investimento, effettuato a norma di statuto, a garanzia del trattamento di fine rapporto spettante al personale dipendente (deposito a fine 1993 di 3,8 miliardi). Nella conversione dei titoli in liquidità a deposito presso la Tesoreria dello Stato è stata ravvisata una oggettiva diseconomia per l'Ente, peraltro indotta dalla necessità di dare piena attuazione al regime di tesoreria unica, a seguito del d.p.c.m. 3 febbraio 1989 comportante il passaggio dell'ENSE dalla tabella B alla tabella A di cui alla legge 29 ottobre 1984 n.720.

Per quanto sopra detto, in ordine all'esposizione dell'Ente per l'anzianità maturata dal proprio personale, appare evidente lo spostamento dell'ottica, dall'accantonamento reale, alla mera iscrizione nella situazione patrimoniale di una posta adeguata, ancorchè non totalmente liquida. In proposito il collegio

¹³ Nel 1993 il collegio, procedendo alla ricognizione della situazione di cassa, alla data del 13 aprile, accertava e denunciava un deficit di cassa di lire 453.516.343, rappresentato da pagamenti disposti dall'Ente utilizzando un'anticipazione concessa dall'istituto cassiere CARIPLO fino ad un massimale di 1.600 milioni di lire, a fronte di interessi passivi nella misura del 14% oltre la maggiorazione di un ottavo calcolata sul massimo scoperto. L'addebito per interessi passivi è stato di lire 46.294.845.

sindacale ha ricondotto la propria attenzione sull'effettività della copertura e, quindi, per un verso sull'integrale contabilizzazione patrimoniale dell'esposizione per trattamento di fine rapporto, per altro verso, sulla reale concretezza delle attività costituite dagli immobili e dai crediti, secondo cui l'intero ammontare dei crediti del personale per il trattamento di fine rapporto, maturati al 31 dicembre 1993, è incluso nelle passività, conferendo al risultato un netto patrimoniale positivo di circa 415 milioni.

Quanto alla consistenza degli immobili è stato evidenziato che il valore complessivo esposto nel consuntivo 1993 corrisponde ai costi di acquisto, per non aver dovuto l'Ente procedere a rivalutazioni ai sensi della legge 30 dicembre 1991 n.413. Infatti, l'immobile strumentale di Tavazzano, unico in proprietà alla data indicata dalla legge stessa, ne risultò esente in quanto di valore inferiore al miliardo (art.25, comma 2, della legge citata).

L'eventuale alienazione dei beni in questione (terreni in Tavazzano e Battipaglia) è stata ritenuta presumibilmente agevole ed il relativo ricavo adeguato alla copertura del trattamento di fine rapporto.

Interventi del collegio sindacale si sono prodotti nella direzione dello stimolo alla massima utilizzazione dell'ordinario personale dell'Ente e, quindi, al contenimento del ricorso ai tecnici controllori esterni ed agli operai agricoli avventizi.

Nella stessa ottica si collocano gli interventi specificamente dedicati al rapporto tra l'attività dei laboratori dell'Ente e quella dei laboratori universitari. E' stato ritenuto che, alla contrazione della domanda di certificazione relativa ai cereali ed alla conseguente riduzione dell'attività di laboratorio, non sia seguito un proporzionato calo del ricorso ai laboratori esterni.

Di conseguenza il collegio ha stimolato ad una maggiore utilizzazione della struttura interna, sottolineandone l'alta qualificazione e l'idoneità dimensionale.

Di particolare incisività è stata la pronuncia del collegio sindacale in ordine all'effettiva consistenza dell'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1991. Dubbi al riguardo sono stati avanzati per la presenza di residui attivi di notevole importo e di incerta riscossione. Il riferimento è ai crediti vantati dall'ENSE nei confronti di numerosi Consorzi agrari e della loro Federazione, la cui conclamata insolvenza ha suggerito l'introduzione nella situazione

patrimoniale di una specifica passività rettificativa, comprendente l'intero ammontare delle perdite derivanti dall'assoggettamento dei debitori a procedure concorsuali. Questa posta correttiva risulta modificata di esercizio in esercizio in relazione all'assoggettamento di nuovi consorzi a procedura concorsuale ed alla definizione dei procedimenti pendenti.

11. Gestione di parte corrente

Il compendio della gestione di parte corrente, secondo la contabilità finanziaria, è esposto nel prospetto che segue:

Rendiconto finanziario di competenza e di cassa Gestione di parte corrente - milioni di lire

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
accertamenti (a)	7.019	6.861	7.278	10.141	8.279	9.692	9.992	11.739
impegni (b)	5.593	5.966	7.077	8.345	8.178	8.439	8.604	9.909
risultato (a-b)	1.426	895	201	1.796	101	1.253	1.388	1.830
riscossioni (c)	7.424	7.424	7.028	8.968	8.472	9.671	9.836	11.891
pagamenti (d)	5.917	5.641	6.601	8.664	8.401	8.228	8.571	9.741
risultato (c-d)	1.507	1.783	427	304	71	1.443	1.265	2.150

Le entrate correnti di maggiore rilievo derivano da trasferimenti dello Stato e dalla cessione di servizi.

La tabella che segue espone gli importi degli apporti erariali, sia in termini di competenza che di cassa:

Trasferimenti correnti da parte dello Stato - milioni di lire

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
accertamenti	1.161	1.364	1.135	1.437	1.428	1.463	1.160	484
incidenza % sul totale	16,54	19,88	15,59	14,17	17,24	15,09	11,60	4,12
riscossioni	1.100	2.096	1.074	202	1.443	1.780	1.413	1.363
incidenza % sul totale	14,81	28,23	15,28	2,25	17,03	18,40	14,36	11,46

La fonte si contrae notevolmente nel 1990 e, più marcatamente nel 1995, trattandosi di erogazioni, per prassi, annuali e tuttavia straordinarie. A questa configurazione giuridico-formale corrisponde, peraltro, una dipendenza sostanziale, allo stato ineludibile per l'inadeguatezza delle tariffe di certificazione rispetto ai costi di produzione del servizio.

Un miglioramento si registra in particolare solo nel 1991, anno in cui l'aumento del contributo statale si colloca nel quadro delle previsioni della

legge 10 luglio 1991 n.201, concernente interventi programmati in agricoltura, nonché degli apporti specificamente finalizzati ai miglioramenti economici al personale introdotti con d.p.r. 12 febbraio 1991 n.171.

Di maggiore rilievo risulta l'entrata derivante dai corrispettivi resi dagli utenti del servizio di cartellinatura, come si evidenzia nel prospetto che segue:

**Entrata corrente derivante dalla vendita di beni e servizi
milioni di lire**

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
accertamenti	5.437	4.987	5.533	8.101	6.407	7.725	8.388	10.745
incidenza % sul totale	77,46	72,68	76,02	79,88	77,38	79,70	83,94	91,53
riscossioni	5.640	5.209	5.395	8.069	6.719	7.128	8.191	10.058
incidenza % sul totale	75,96	70,16	76,76	89,97	79,30	73,70	83,27	84,58

Evidenziato che l'andamento dell'entrata suesposta è influenzato, oltre che dal volume della domanda, dai periodici ritocchi della tariffa disposti con provvedimenti ministeriali¹⁴, occorre precisare che l'eccezionale risultato del 1991 dipende anche dall'introduzione di un nuovo sistema di riscossione e fatturazione. I tempi di fatturazione si accorciano, gli acconti divengono di maggiore consistenza e, nel contempo, si realizza il recupero dei ritardi accumulatisi.

L'incremento notevole del 1995 è dovuto ad una pronunciata espansione del fatturato. Tale espansione è da collegare a:

- aumento percentuale superfici sottoposte a controllo;
- aumento attività di certificazione presso gli stabilimenti, tale aumento è da mettere in relazione con l'entrata in vigore del D.M. 14/7/95 (adeguamento tariffe) e soprattutto all'applicazione della legislazione comunitaria concernente il regime di sostegno a favore dei coltivatori di grano duro (circol. MIRAAF D/478 del 10/8/94).

¹⁴ Negli esercizi in esame le revisioni della tariffa dei compensi dovuti all'Ente per le operazioni di controllo e cartellinatura sono state disposte con i dd.mm.: 7 febbraio 1990; 2 marzo 1991; 18 giugno 1992; 14 luglio 1993, 6 maggio 1994 e 14 luglio 1995.

L'andamento della complessiva spesa corrente nel periodo considerato è decisamente in aumento, anche se non in modo lineare, come si evince dal prospetto iniziale.

Le componenti di maggiore rilievo sono esposte nel prospetto che segue:

**Rendiconto finanziario - Spesa corrente - Analisi per categorie
Impegni e pagamenti in milioni di lire**

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
impegni								
cat. I - organi	140	143	166	170	209	214	222	213
cat. II - personale	3.497	3.745	4.415	5.386	5.469	5.531	5.747	5.923
cat. IV - beni e servizi	1.928	2.031	2.362	2.460	2.410	2.499	2.559	3.630
cat. VIII - tributi	9	23	86	265	34	94	25	53
altre	19	24	48	64	56	101	51	90
totale impegni p. corr.	5.593	5.966	7.077	8.345	8.178	8.439	8.604	9.909
pagamenti								
cat. I - organi	126	137	157	175	146	208	222	282
cat. II - personale	3.677	3.632	4.021	5.597	5.698	5.434	5.668	5.926
cat. IV - beni e servizi	1.914	1.825	2.307	2.602	2.420	2.416	2.590	3.438
cat. VIII - tributi	10	24	80	248	58	79	28	49
altre	190	23	36	42	79	91	63	46
totale pagam. p. corr.	5.917	5.641	6.601	8.664	8.401	8.228	8.571	9.741

**Rendiconto finanziario - Analisi della categoria IV di spesa
Impegni in milioni di lire**

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
tecnici controllori non dipend.	922	962	1152	1118	1158	1011	1050	1518
materiali per la certificazione	164	187	198	39	171	119	199	444
telefoni	54	56	69	85	92	111	118	150
affitti	121	122	27	178	60	259	246	281
oneri condominiali e riscaldamento	64	83	29	39	45	127	138	125
formazione profess.le	-	-	-	-	5	108	6	6
altro	603	621	887	1001	879	764	802	1.106
totale acquisti beni servizi	1.928	2.031	2.362	2.460	2.410	2.499	2.559	3.630

A fronte del generalizzato andamento crescente della spesa per acquisti di beni e servizi, è stata addotta l'incidenza di automatismi non controllabili ed, in particolare, quella dell'aumento del costo della vita sui canoni di affitto e

quella dell'aumento del prezzo dei carburanti sui compensi ai tecnici controllori non dipendenti.

La spesa relativa ai citati collaboratori esterni, peraltro, risulta essere stata contenuta e talvolta ridotta, oltre che per effetto del minore impiego, anche a seguito di interventi di razionalizzazione. In effetti, si è fatto più ampio ricorso al cumulo degli incarichi, reso possibile dalla riduzione dei quantitativi e delle superficie controllate. Inoltre, a partire dal 1993, è stata ulteriormente limitato il numero degli incarichi, giacchè per alcune attività (post-controlli alle ortive standard) si è fatto ricorso esclusivamente al personale dipendente. Nel 1995 si è verificato un notevole incremento della spesa suddetta per i motivi precedentemente indicati (v. pagg. 17 e 18).

In termini più generali si deve rilevare che la spesa in questione risente, per le componenti non fisse, della dimensione dell'attività di controllo svolta dall'Ente, e questa a sua volta dell'entità della domanda di certificazione proveniente dalla produzione: ne consegue il condizionamento della congiuntura economica, caratterizzata, specie per il 1993, da gravi difficoltà temperate da facilitazioni all'esportazione derivanti da fattori monetari.

Il conto economico, attraverso il raffronto tra ricavi e costi, fornisce utili elementi di giudizio in ordine agli equilibri gestionali dell'Ente ed alle sue possibilità di sviluppo. Valga il seguente prospetto:

Conto economico - Ricavi e costi in milioni di lire

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Ricavi							
Entrate finanz. corr. (accertam.)	6.860	7.278	10.141	8.279	9.692	9.992	11.739
Produtz. e movimenti interni	-	-	-	-	-	3	-
Variazioni patrim.li straordinarie	268	88	48	292	55	8	34
Spese impegnate per eserc. succ.	145	-	107	1.872	8	143	-
Totale (a)	7.273	7.366	10.296	10.443	9.755	10.146	11.773
Costi							
Spese finanz. corr. (impegni)	5.966	7.077	8.345	8.179	8.439	8.604	9.909
Spese di competenza impegnate in esercizi precedenti	-	-	-	-	-	101	-
Ammortamenti e deperimenti	54	125	211	229	228	238	242
Produtz. e movimenti interni	-	-	-	-	-	-	1.061
Svalutazioni e deprezzamenti	20	8	8	-	11	10	15
Accanton. per oneri pres. di comp.za	-	-	-	-	-	513	2
Adeguamento fondi personale	-	657	481	243	957	287	660
Variazioni patrim.li straordinarie	147	14	38	272	1.400	199	38
Entrate accertate per exerc. prec.	1.000	0	738	0	0	26	0
Totale (b)	7.187	7.881	9.821	8.923	11.035	9.978	11.927
Risultato (a-b)	86	-515	475	1.520	-1.280	168	-154

I dati suesposti, in una ottica di compensazione delle peculiarità dei vari esercizi, mostrano un sostanziale equilibrio gestionale, ma nel contempo ne evidenziano la precarietà. Risulta evidente la dipendenza dal contributo statale. Alla aleatorietà di questa determinante voce di entrata fanno riscontro ampie aree di spesa caratterizzate da elevata rigidità (si pensi all'incidenza degli oneri per il personale). Si evidenzia altresì l'impossibilità di accumuli tali da garantire un potenziamento della capacità di ricerca in misura adeguata alle esigenze della moderna produzione agricola. E ciò si traduce in una frustrazione, sia pure parziale, delle finalità dell'Ente, che si pone in stridente contrasto con l'impegno profuso in altri Paesi nella direzione del miglioramento delle sementi e del rafforzamento delle difese, in specie delle coltivazioni erbacee. Per quanto concerne in particolare il disavanzo 1995 la voce produzione e movimenti interni è il risultato degli incrementi e decrementi patrimoniali derivati dalla somma algebrica di: minori crediti (-4.303); minori debiti (+350); incremento immobilizzazioni (+413); disavanzo c/capitale (+2.479).

12. Gestione in conto capitale

L'esposizione dei dati finanziari relativi alla gestione in conto capitale consente di apprezzare appieno quali siano gli effettivi interventi di investimento.

Rendiconto finanziario - Gestione in conto capitale Accertamenti ed impegni in milioni di lire

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Accertamenti								
Alienaz. immob. tecniche	13	1	1	4	-	-	-	-
Realizzo val. mobiliari	14	9	104	3.405	-	-	-	-
Riscossione crediti	2.136	2.660	93	336	220	154	301	5.021
Trasferim. dallo Stato	-	-	405	-	1.080	-	-	-
Totale	2.163	2.670	603	3.745	1.300	154	301	5.021
Impegni								
Acquisiz. immobili	420	490	165	1.044	-	45	-	1.074
Immobilizz. tecniche	146	193	288	126	68	193	160	438
Acquis. valori mobiliari	370	195	98	-	-	-	-	-
Concessione crediti	2.400	2.532	95	4.130	169	474	1.002	807
Indenn. anzianità TFR	85	871	364	250	156	68	328	223
TOTALE	3.421	4.281	1.010	5.550	393	780	1.490	2.542

Rendiconto finanziario - Gestione in conto capitale Riscossioni e pagamenti in milioni di lire

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Riscossioni								
Alienaz. immob. tecniche	2	12	1	3	-	1	-	-
Realizzo val. mobiliari	14	9	104	3.405	-	-	-	-
Riscossione crediti	2.136	2.660	93	333	223	153	301	5.021
Trasferim. dallo Stato	-	-	405	-	1.080	-	-	-
Totale	2.152	2.681	603	3.741	1.303	154	301	5.021
Pagamenti								
Acquisiz. immobili	-	461	114	1.388	144	45	-	57
Immobilizz. tecniche	142	96	142	238	207	215	105	371
Acquis. valori mobiliari	993	260	199	-	-	-	-	-
Concessione crediti	2.403	2.532	95	4.050	199	494	984	699
Indenn. anzianità TFR	85	870	350	256	164	67	328	223
TOTALE	3.623	4.219	900	5.932	714	821	1.417	1.350

Per la migliore comprensione del suesposto quadro, si deve anzitutto chiarire che ai notevoli movimenti per riscossioni e concessioni di prestiti non corrisponde effettiva sostanza gestionale, giacchè si tratta della mera registrazione contabile del transito dei fondi attraverso la Tesoreria dello Stato (tesoreria unica).

Per il resto, dalla parte dell'entrata si evidenzia il contributo ministeriale concesso per l'acquisto dell'immobile della Sezione di Battipaglia. Si evidenziano altresì i ricavi derivanti dagli smobilizzi dei titoli, che per i primi anni possono considerarsi formali - in quanto assorbiti in maggiori omologhi investimenti - ma che nel 1991 costituiscono il risultato dell'eliminazione dell'accantonamento reale di fondi finalizzati al trattamento di fine rapporto del personale dipendente.

Per quanto concerne le uscite, conviene porre in evidenza che gli acquisti immobiliari si riferiscono alla sede del laboratorio di Tavazzano ed al complesso agricolo della già menzionata Sezione di Battipaglia; e che si tratta di investimenti largamente coperti da contribuzione da parte dello Stato. Le altre spese, a parte quelle relative al TFR di immediata intelligenza, concernono essenzialmente il potenziamento degli uffici attraverso l'acquisizione di strumentazione informatica, nonchè le attrezzature e la ristrutturazione dei laboratori. Questo ultimo investimento, peraltro, è da collocare nel quadro di un piano finalizzato ad accertamenti di tipo sanitario interamente finanziati dal Ministero vigilante.

13. Situazione patrimoniale

La situazione patrimoniale alla fine del periodo considerato emerge dal prospetto che segue, nel quale, peraltro, trovano esposizione anche le situazioni intermedie e quella iniziale.

Situazione patrimoniale - Consistenze in milioni di lire

	1.1.89	31.12.89	31.12.90	31.12.91	31.12.92	31.12.93	31.12.94	31.12.95
ATTIVITA'								
Disponib. liquide	1.454	850	922	9	13	522	688	6.333
Residui attivi	3.098	2.099	2.385	3.574	3.352	3.437	3.274	3.263
Crediti bancari e fin.	417	509	512	4.228	4.220	4.581	5.291	987
Rimanenze	63	-	42	-	-	-	-	-
Invest. mobiliari	3.077	3.333	3.439	-	-	-	-	-
Immobili	117	578	692	2.083	2.228	2.273	2.260	2.317
Immob. tecniche	899	769	911	1.150	1.357	1.571	1.720	2.076
Totale (a)	9.125	8.138	8.903	11.044	11.170	12.384	13.233	14.976
PASSIVITA'								
Anticipaz. tesor.	-	-	-	1.003	375	-	-	-
Residui passivi	2.909	2.016	2.558	2.844	1.600	1.579	1.575	2.903
Debiti bancari e fin.	-	-	-	-	-	1.727	2.239	1.890
Rimanenze	10	-	-	-	-	-	-	-
Accantonam. vari	5.352	5.223	5.880	6.098	6.424	7.359	7.143	7.820
Poste rettificative	727	685	765	924	1.076	1.304	1.542	1.784
Totale (b)	8.998	7.924	9.203	10.869	9.475	11.969	12.499	14.397
(a - b)	127	214	-300	175	1.695	415	734	579
Fondo dotaz. (c)	66	66	66	66	66	66	66	66
Riserva ord. (d)	3	3	3	3	3	3	3	3
Fondo istituti fond. (e)	-	-	-	-	-	-	151	151
(a - b) - (c + d + e)	58	145	-369	106	1.626	346	514	359

Le vicende delle disponibilità liquide vanno considerate anche alla stregua del fatto che l'ENSE è passato, a decorrere dal 1° ottobre 1989, a far parte degli enti elencati nella tabella A di cui alla legge 29 ottobre 1984 n. 720, istitutiva del sistema di tesoreria unica.

La successione delle consistenze della liquidità di fine anno lascia intuire agevolmente le difficoltà incontrate dall'Ente nel 1991 e 1992 per i ritardi con i quali sono erogati i contributi statali rispetto alla prassi degli anni precedenti.

I notevoli incrementi dei valori riferiti agli immobili ed alle immobilizzazioni tecniche, come, di converso, l'azzeramento degli investimenti in titoli, riflettono le illustrate operazioni di conto capitale.

Alla voce "crediti bancari e finanziari" che - come si vede - a fine 1993 ha una consistenza di ben 4,6 miliardi, e nel 1994 di £.5 miliardi, corrisponde il deposito vincolato presso la Tesoreria dello Stato a garanzia dei futuri trattamenti di fine rapporto (3,9 miliardi nel 1993 e 4,5 miliardi nel 1994) e, per il restante, l'importo delle somme date in prestito al personale secondo la vigente disciplina contrattuale e tuttora in corso di recupero.

La posta relativa ai residui attivi, anch'essa di rilevante importo, è da riferire essenzialmente a fatturazioni non ancora onorate dagli utenti dei servizi resi dall'Ente. Per una parte si tratta di ritardi riconducibili alla normalità dei tempi propri della pratica commerciale. In larga misura, tuttavia, i residui in questione riflettono crediti di assai incerta riscossione, perchè vantati nei confronti di ditte assoggettate a procedura concorsuale (dissesto della Federconsorzi e dei Consorzi agrari). Conviene, peraltro, anticipare subito che detta ridotta realtà di consistenza della specifica attività patrimoniale trova compensazione, tra le passività, in un fondo di accantonamento istituito in conformità al disposto del 3° comma dell'art. 66 del d.p.r. n.917/86.

L'analisi per esercizi di provenienza evidenzia quanto segue:

Residui attivi al 31 dicembre 1995
Analisi per esercizi di provenienza
milioni di lire

Esercizio di provenienza	Residui attivi
1988 e precedenti	24
1989	7
1990	9
1991	408
1992	5
1993	57
1994	212
1995	2.541
TOTALE	3.263

Una breve disamina delle passività mostra anzitutto i segni del ricorso al credito bancario, cui l'ente è stato costretto per effetto dei cennati ritardi nella erogazione dei trasferimenti erariali.

Quanto alla voce "debiti bancari e finanziari" - che costituisce una novità, comparso per la prima volta nella situazione a fine 1993 - è da chiarire che essa è stata introdotta per dare evidenza agli acconti versati dagli utenti, secondo una procedura innovativa, all'atto della richiesta del servizio, acconti che, a stretto rigore, sino a quando il servizio non è stato prestato e non è seguita la relativa fatturazione, costituiscono un debito in quanto potenzialmente destinati ad essere restituiti.

In relazione agli accantonamenti valgono i sommari cenni che seguono:

- a) il fondo per le indennità dovute al personale alla cessazione del rapporto di lavoro è stato determinato applicando a ciascun dipendente la base stipendiale e la relativa anzianità, attribuibili in base ad accordi lavoro; l'aumento della consistenza della specifica voce risulta marcato a fine 1993, in quanto si anticipano gli effetti della legge 29 gennaio 1994 n.87¹⁵; con detta legge è stato disposto che, in attesa dell'omogeneizzazione dei regimi retributivi dei lavoratori pubblici e privati, il trattamento di fine rapporto dei dipendenti parastatali, cessati dal servizio dopo il 30 novembre 1984, deve essere incrementato per ogni anno di anzianità di una quota pari al 30 per cento dell'indennità integrativa speciale dell'ultimo mese di servizio; a questo ultimo riguardo, occorre precisare che la consistenza esposta è comprensiva del solo debito maturato nei confronti del personale tuttora in servizio alla data di riferimento (31 dicembre 1993), talchè resta al di fuori della situazione patrimoniale il debito virtuale nei confronti dei dipendenti già cessati alla data medesima (dipendenti che per ottenere il diritto all'integrazione devono aver avanzato specifica domanda entro e non oltre il 30 settembre 1994);
- b) il fondo rischi sui crediti è stato dimensionato in conformità a quanto disposto dall'art. 71 del d.p.r. n.917/86 e succ. modif.;

¹⁵ Recante: "Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei pubblici dipendenti" - Dà attuazione alla sentenza 243/93 della Corte costituzionale.

- c) i fondi di ammortamento dei cespiti patrimoniali sono stati determinati utilizzando le aliquote di cui al decreto del Ministro delle finanze in data 31 dicembre 1988;
- d) il fondo integrativo di previdenza (previsto dall'art. 62 del regolamento approvato con d.m. 8.2.1982 ai sensi dell'art. 14 della legge 20.3.1975 n. 70) concerne il personale in servizio alla data del 1° aprile 1978 (fondo a "numero chiuso"), personale che conserva il diritto al trattamento integrativo di previdenza in base alla disciplina contrattuale dei consorzi agrari del 1957 (accordo del 23.11.57 modif. dall'accordo del 30.7.58); trattasi, peraltro, non dell'erogazione di un trattamento pensionistico, bensì della liquidazione di un capitale in un'unica soluzione; alla gestione ed al controllo provvedono il consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale dell'ENSE; a seguito delle innovazioni di cui all'art.18 del decreto legislativo n.124/93 il Ministero vigilante si è pronunciato per la riapertura del fondo a tutti i dipendenti, con riserva tuttavia di ulteriori direttive al riguardo.

Deve rilevarsi la presenza di una notevole consistenza di residui, sia attivi che passivi, accertati alla chiusura di ogni esercizio; tuttavia, come rilevabile dai dati esposti nella tabella della "situazione amministrativa" l'ammontare dei medesimi trova un costante ridimensionamento nel corso dell'esercizio che segue immediatamente, trattandosi, per quelli passivi, sostanzialmente di normali differimenti propri dell'attività gestionale, mentre per quelli attivi la loro genesi è da ricondurre a fisiologici ritardi da parte dei soggetti debitori o erogatori.

L'analisi per esercizi di provenienza dei residui passivi mostra quanto segue:

Residui passivi al 31 dicembre 1995**Analisi per esercizi di provenienza****Milioni di lire**

Esercizio di provenienza	Residui passivi
1991	14
1992	-
1993	-
1994	51
1995	2.838
TOTALE	2.903

La tabella che segue espone i risultati di amministrazione, attraverso l'andamento dei residui e della cassa:

Situazione amministrativa - milioni di lire

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Cassa iniziale	1.454	850	922	6	13	521	688
Riscossioni c/competenza	10.111	8.657	19.288	13.657	15.069	13.263	22.596
Riscossioni c/residui	2.987	1.731	2.060	2.556	2.474	2.579	2.529
Totale riscossioni	13.098	10.388	21.348	16.213	17.543	15.842	25.125
Pagamenti c/competenza	10.957	8.960	20.113	13.552	15.510	14.154	17.990
Pagamenti c/residui	2.745	1.356	2.152	2.654	1.524	1.521	1.490
Totale pagamenti	13.702	10.316	22.265	16.206	17.034	15.675	19.480
Cassa finale (+)	850	922	6	13	522	688	6.333
Residui attivi anni preced.	97	357	292	980	856	677	722
Residui attivi dell'esercizio	2.001	2.028	3.282	2.372	2.581	2.598	2.541
Totale residui attivi (+)	2.098	2.385	3.574	3.352	3.437	3.275	3.263
Residui passivi anni preced.	145	628	378	131	65	68	65
Residui passivi dell'eserc.	1.871	1.930	2.466	1.469	1.514	1.507	2.838
Totale residui passivi (-)	2.016	2.558	2.844	1.600	1.579	1.575	2.903
Risultato di amministraz.	933	749	736	1.765	2.380	2.388	6.693

14. Spese in economia

Le spese in economia vengono effettuate nell'ambito della disciplina deliberata dal consiglio di amministrazione ed approvata dal ministero vigilante, ai sensi degli articoli 68 e 71 del d.p.r. n.696/79. I limiti di somma relativi alle varie tipologie di spesa vengono, di norma adeguati, tenendo presente il tasso d'inflazione programmato.

Tenute presenti le disposizioni di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993 n.29 e successive modificazioni, la competenza a disporre le spese in economia appartiene al direttore generale ed ai dirigenti.

Sono stati istituiti servizi di cassa interni ai singoli uffici; i cassieri vengono dotati, ad inizio di esercizio, mediante mandati emessi su apposito capitolo delle partite di giro, di un fondo variabile da 500.000 a 3 milioni di lire; è prevista la possibilità di reintegrazione in corso d'anno.

Al termine di ogni mese i cassieri fanno il rendiconto delle spese sostenute.

Il discarico dei rendiconti, tramite contabilizzazione su un corrispondente capitolo di entrata delle partite di giro e sui capitoli di spesa concernenti i vari oggetti, avviene bimestralmente.

Sintesi conclusiva¹⁶

1. Il presente referto, che si ricollega al precedente (Atti Camera - X Legisl. - Doc. XV n.137), è stato redatto sulla base dei documenti acquisiti come di rito, nonché dei dati e delle notizie forniti dall'Ente su specifiche richieste.
2. L'origine dell'ENSE quale ente di diritto pubblico risale al 1971, anno in cui viene introdotto l'obbligo della certificazione delle sementi da immettere in commercio (legge 25 novembre 1971 n.1096). Le finalità dell'Ente, comunque, vanno oltre la mera certificazione, riferendosi anche alla collaborazione con il Ministero delle risorse agricole e con l'Istituto conservatore dei registri di varietà, alla diffusione delle sementi elette fra gli agricoltori, alla ricerca scientifica ed al progresso tecnico riguardanti la produzione agricola.
3. L'attività concretamente svolta dall'ENSE si è dispiegata nella direzione della diffusione delle sementi elette, della formazione ed aggiornamento professionale, della ricerca e sperimentazione, del controllo della produzione di materiale di riproduzione delle piante. Questo ultimo aspetto, culminante nella "cartellinatura", riveste particolare rilievo gestionale, anche in termini di entrata e di spesa. Esso mostra qualche cenno di flessione, riconducibile all'andamento dello specifico mercato, nel periodo di riferimento, relativamente ad alcune colture.
L'ENSE si articola, oltre la sede centrale, in cinque unità organiche (uffici di certificazione), da cui dipendono sezioni, laboratori e centri agricoli. Tra i laboratori spicca per importanza quello di Tavazzano, abilitato a rilasciare certificazioni valide per gli scambi internazionali, in quanto accreditato presso l'ISTA - International Seed Testing Association -.
L'Ente si avvale anche dei laboratori universitari (Bologna e Pisa), in quanto la domanda di certificazione, cui occorre dare risposta in tempi brevi, si concentra in ristretti periodi dell'anno. Il ricorso all'esterno, comunque, tende a diminuire, essendo passato dal 25 al 6% del totale delle analisi nell'ultimo anno (dalla campagna 1987 - 88 a quella 1994 - 95).
4. L'ENSE si avvale di personale sia stabile che avventizio. In entrambe le categorie si distinguono i dipendenti assunti in regime di diritto pubblico e

¹⁶ La numerazione è indicativa dei paragrafi del testo che precede.

quelli in regime di diritto privato. Secondo la pianta organica approvata alla fine del 1992, i posti (stabili di diritto pubblico) di ruolo ammontano a 110. A questi vanno assimilati ed aggiunti quelli coperti da 8 operai agricoli e da 1 portiere (stabili di diritto privato, in quanto assunti a tempo indeterminato). La copertura effettiva risulta di regola ben distante da quella massima: a fine 1995 i dipendenti stabili in servizio sono 84 su 119 posti.

Nel 1993 sono state effettuate tre assunzioni ai sensi dell'art. 23 del d.p.r. n.171/91, il quale prevede, per lo svolgimento di programmi di ricerca e per la gestione di infrastrutture tecniche complesse, la possibilità di contratti di durata massima quinquennale.

Per connessione, è da porre in evidenza che l'Ente si avvale anche delle prestazioni di tecnici esterni, i quali operano su incarico e sono retribuiti per il risultato (cd. controllori esterni).

5. Organi dell'Ente sono il presidente, il consiglio di amministrazione, il comitato esecutivo, il collegio dei revisori dei conti. Il consiglio ha competenza generale di amministrazione attiva. Il comitato delibera nelle materie delegate dal consiglio ed adotta provvedimenti di urgenza, salvo ratifica. Poteri di urgenza competono anche al presidente, il quale, peraltro, rappresenta l'Ente e nomina avvocati e procuratori.

Ai presidenti e componenti degli organi collegiali per gli interventi ad ogni adunanza spetta una medaglia di presenza. Sono previste distinte indennità annue di carica per il presidente, per i due vice presidenti, per i consiglieri di amministrazione, per il presidente del collegio dei revisori, per i revisori. Da ultimo, il consiglio di amministrazione si è insediato il 27 ottobre 1995; il presidente è cessato dalla sua carica unitamente alla decadenza per decorso del tempo prescritto del Consiglio di Amm.ne; le funzioni vicarie sono svolte dal vice presidente anziano, in attesa del compimento dell'iter del formale provvedimento di nomina del nuovo presidente; il collegio dei revisori si è insediato nel settembre 1993.

6. Gli oneri per il personale stabile, escluso quello agricolo ed incluso l'unico portiere, sono passati dai 3.660 milioni del 1989 ai 5.442 milioni del 1995. In termini unitari (onere mensile medio per addetto) ai 3,8 milioni del 1989 si contrappongono i 5,35 milioni del 1995, con un incremento del 40,78%. Secondo i dati strettamente finanziari (i soli impegni), il valore

dell'incremento non varia di molto, in quanto con il passaggio da una retribuzione mensile media di 2,45 milioni ad altra di 3,14 milioni si registra un incremento di spesa del 28,16 %, con un ritmo annuale all'incirca del 4 %.

Considerando a parte il personale agricolo, fisso ed avventizio, si osserva un notevole aumento degli oneri nel passaggio tra il 1989 ed il 1995 (da 276,2 a 527,0 milioni); aumento dovuto in larga parte ad un maggiore impiego in termini di addetti e di giornate lavorate. In termini unitari (onere mensile medio), infatti, l'aumento resta nell'ambito del 58,1 % (da 2,22 milioni a 3,51 milioni).

Per connessione va considerata in questa sede la spesa sostenuta per i compensi ed i rimborsi ai tecnici non dipendenti (cd. controllori esterni), anche in considerazione del fatto che il collegio dei revisori ha ripetutamente evidenziato l'esigenza di una maggiore produttività delle strutture dell'Ente e di un conseguente minore ricorso agli incarichi. La serie storica dei dati 1988-95 mostra che, presa in considerazione la complessiva spesa sostenuta per il personale dipendente e per i tecnici non dipendenti, la componente riferita a questi ultimi presenta un'incidenza percentuale sul totale via via sempre minore in modo continuo, passando dal 20,9 % al 15,44 %, con un nuovo incremento solo nel 1995 (20,39 %), dovuto a più pressanti necessità operative.

7. L'ENSE rende, a domanda, servizi (visite in campo, controlli nella fase di selezione meccanica, analisi di laboratorio) che vengono retribuiti, a seguito di fatturazione, secondo tariffa. In passato si è verificato l'inconveniente della formazione di arretrati nell'attività di fatturazione; il fenomeno è stato peraltro assorbito e superato per effetto della informatizzazione. Attualmente, inoltre, all'atto della richiesta delle prestazioni le imprese interessate sono tenute al pagamento di un acconto, nella misura dell'80 % nella normalità dei casi.

Per le visite in campo intercorrono mediamente 45 giorni tra la domanda e l'intervento del tecnico controllore. Per i controlli nella fase della selezione meccanica i tempi sono di poco più lunghi. Per l'evasione delle richieste di analisi non ufficiali possono trascorrere sino a 90 giorni.

9. I bilanci di previsione ed i conti consuntivi sono stati deliberati nei termini e sono stati comunicati alla Corte dei conti con la documentazione di rito. Su di essi non si sono avuti riscontri da parte delle Autorità vigilanti, ad eccezione di una nota del Ministero del Tesoro riguardante 'il preventivo 1989.

Il raffronto tra i dati di consuntivo e quelli dei bilanci di previsione mostra in genere sottostima della spesa. Il fenomeno, comunque, va letto considerando che la spesa è in buona parte indotta dalla domanda di servizi da parte degli utenti, talchè all'aumento della spesa si accompagna quello del fatturato e quindi dell'entrata.

Il trasferimento corrente da parte dello Stato, in quanto non istituzionalizzato, non è stato inserito tra le previsioni iniziali, fino al 1991, per prescrizione del collegio dei revisori, il quale, tuttavia, per il preventivo 1992 assentì, pur esprimendo "perplexità" per la mancanza di un "formale preventivo assenso" ministeriale.

10. Il collegio dei revisori ha portato la propria attenzione, in particolare, sui seguenti punti:

- ritardi da parte dell'Autorità governativa nell'erogazione dei contributi, con conseguente aggravio per interessi passivi (questione segnalata alla Procura della Corte dei conti);
- smobilizzo dei titoli di debito pubblico costituenti investimento a garanzia del trattamento di fine rapporto spettante al personale dipendente; smobilizzo nel quale è stata ravvisata una oggettiva diseconomia;
- integrale contabilizzazione patrimoniale dell'esposizione debitoria per il trattamento di fine rapporto;
- concretezza delle attività patrimoniali costituite dagli immobili;
- concretezza delle attività patrimoniali costituite dai crediti;
- massima utilizzazione dell'ordinario personale e conseguente contenimento del ricorso ai tecnici esterni ed agli operai agricoli avventizi;
- massima utilizzazione delle strutture interne e conseguente minore ricorso ai laboratori esterni;
- effettiva consistenza dell'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1991, avuto riguardo all'esistenza di residui attivi di notevole importo e di incerta

riscossione (crediti vantati nei confronti di numerosi Consorzi agrari e della loro Federazione).

11. La gestione di parte corrente, alla stregua della serie storica 1988-95, si mostra sistematicamente in attivo. E ciò non solo in termini di competenza, bensì anche secondo le risultanze di cassa che, attesa l'ampiezza del periodo coperto, rivestono massima significatività. Al riguardo, è interessante notare che in otto anni la liquidità prodotta è ammontata a 8.950 milioni (mediamente 1.118,7 per anno), a fronte di un totale di riscossioni per 70.714 milioni ed un totale di pagamenti per 61.764 milioni (mediamente, nell'ordine, 8.839,2 e 7.720,5 per anno).

Il peso dell'apporto erariale è risultato al disopra del 14% fino al 1993, mentre è stato dell'11,60 nel 1994 e del 4,12 nel 1995.

I corrispettivi versati dagli utenti del servizio costituiscono larghissima parte del rimanente; la loro incidenza sul totale delle entrate correnti in nessun caso risulta inferiore al 70%.

L'andamento della spesa corrente è decisamente in aumento. La componente di maggiore peso è costituita dagli oneri diretti ed indiretti per il personale; detta componente, in termini di consolidato di cassa degli otto anni 1988-95 costituisce il 64,20% del totale dei pagamenti correnti (39.653/61.764). L'altra componente di rilievo corrisponde agli acquisti di beni e servizi; essi, nei medesimi termini di consolidato, coprono il 31,59% dei pagamenti correnti (19.512/61.764). E' da notare che tra i citati acquisti sono ricompresi, con una incidenza di circa la metà, i compensi ed i rimborsi ai tecnici controllori non dipendenti. Questa ultima specifica voce di spesa, peraltro, risulta sostanzialmente stabile.

Passando a valutazioni in termini di costi (e non soltanto di spesa), si deve dare atto che, seppure si registrano disavanzi negli anni 1990, 1993 e 1995, i conti economici, in una ottica di compensazione delle peculiarità dei vari esercizi, mostrano un sostanziale equilibrio gestionale, ma nel contempo ne evidenziano la precarietà, connessa alla aleatorietà del contributo statale.

12. La gestione in conto capitale, se si prescinde dalle poste tecniche rappresentative del transito dei fondi attraverso la tesoreria dello Stato (tesoreria unica), appare di scarsa consistenza. Meritevoli di menzione sono il contributo ministeriale per l'acquisto del complesso agricolo della Sezione

di Battipaglia (1.080 milioni nel 1992) nonchè gli esborsi effettuati per l'acquisto stesso e per quello della sede del laboratorio di Tavazzano. Da segnalare anche la spesa effettuata per l'acquisizione di strumentazione informatica e per il potenziamento tecnico dei laboratori.

13. La situazione patrimoniale al 31 dicembre 1995 mostra una sostanziale equivalenza tra attività e passività (rispettivamente 14.976 e 14.397 milioni).

Rispetto alla situazione iniziale (al 1° gennaio 1989) si riscontra tra le attività un netto ridimensionamento delle disponibilità liquide, un elevatissimo incremento dei crediti bancari dovuto al deposito vincolato presso la tesoreria statale di fondi per il trattamento di fine rapporto, la scomparsa degli investimenti in titoli connessa alla costituzione del deposito suddetto, l'aumento del patrimonio immobiliare. I residui attivi, riflettono in non trascurabile misura crediti di assai incerta riscossione, perchè vantati nei confronti della Federconsorzi e dei Consorzi agrari assoggettati a procedure concorsuali. Peraltro, tra le passività esiste compensazione a mezzo di apposito accantonamento.

Passando alle passività, si osserva un notevole aumento rispetto alla situazione iniziale, dovuto alla introduzione di una posta (debiti finanziari) rappresentativa degli acconti versati dagli utenti (che a stretto rigore sino alla fatturazione costituiscono un debito, in quanto potenzialmente restituibili); dovuto altresì all'arricchimento dei veri fondi di accantonamento (fondo per il trattamento di fine rapporto, fondo rischi sui crediti, fondo ammortamento immobili, fondo integrativo di previdenza).

14. I limiti di somma relativi alle spese in economia vengono, di norma, adeguati tenendo presente il tasso di inflazione programmato. Dette spese sono ordinate dal direttore generale e dai dirigenti e sono eseguite dai cassieri interni, che rendicontano mensilmente.